

ALCEO AMADEI

VICENDE DELL'ARCHIVIO NOTARILE DI FORLÌ

Come in tutti i Comuni dell'Emilia anche in Forlì gli archivi hanno trovato il loro fondamento nelle carte medievali, specie l'Archivio Notarile che trae la sua origine da quell'epoca storica in cui i Comuni raggiunsero la propria autonomia.

Il considerevole materiale notarile pervenuto fino a noi e conservato presso la Sezione di Archivio di Stato di Forlì, costituisce una preziosissima raccolta per gli studiosi di economia pubblica, di storia, di topografia e dei costumi della nostra regione.

La mancanza di qualsiasi archivio pubblico, in Forlì, salvo quello della Segreteria della Comunità, è provata da una notizia che trovasi nelle « Memorie degli Anziani della Città di Forlì », che si conservano presso quella Biblioteca Comunale, in cui sotto l'anno 1575 è detto: « Nella città di Forlì la Comunità ha l'archivio suo particolare, nel quale il Segretario di quella conserva le scritture pertinenti al pubblico senza altra capitulazione che d'esser comesso alla diligenza sua d'esser ben tinute per ordine. Per conto d'instrumenti et d'altre scritture di privati non ci è archivio, ne registro, ne protocolli: che ciascun notaro se lo tiene a casa nelle filze » (1).

L'istituzione dell'Archivio Notarile avvenne in conseguenza di un Motu-Proprio di Papa Sisto V, il quale con tale atto intese imporre una regola al notariato con provvedimenti atti a garantire nel miglior modo possibile la conservazione delle pubbliche scritture (2). In ottemperanza a tali voleri il Governatore in data

(1) Biblioteca Comunale di Forlì, ms. 1-26, Memorie degli Anziani della Città di Forlì e privilegi, secc. XVI-XVIII, c. 204.

(2) G. COBELLI, *Bolle di sommi pontefici*, Roma 1642, p. 216.

3 novembre 1576 con suo editto, istituiva in Forlì un luogo in cui fossero raccolti gli atti dei notai defunti obbligando i notai del distretto e quanti altri fossero interessati a consegnare al Segretario della Comunità, all'uopo delegato, qualsiasi « filza, libro, fascicolo, imbreviatura, protocollo ancorchè fosse ultima volontà o sotto altra forma e nome d'istrumenti o rogiti rogati per qualunque notaro defunto o absente... » (3). Tali scritture dovevano poi essere depositate nel luogo indicato dai deputati, appositamente eletti dal Consiglio, ai quali spettava lo stendere le leggi relative all'Archivio stesso, e il Segretario della Comunità, Fabio Oliva, era tenuto a conservarle ordinate e a rilasciare quelle scritture richieste dagli eredi o da quant'altri vi fossero interessati. Infatti i rogiti venivano rilasciati, sia pur temporaneamente, nei loro originali, uso questo che peraltro venne abbandonato dalle successive disposizioni.

Assai laboriose furono le pratiche che portarono alla materiale costituzione dell'Archivio. Appena un mese prima della pubblicazione dell'editto sopra menzionato, il Presidente di Romagna, rotto ogni indugio, per ordine venutogli espressamente da Roma, « intima alla Comunità di fare l'Archivio pubblico per la conservazione dei rogiti notarili e che si eleggano persone sopra la fabbrica e sopra l'erezione con autorità di capitolare » (4). L'ordine fu eseguito con la seduta consigliare del 26 ottobre 1576 nella quale furono eletti deputati all'Archivio i signori Bernardo Mattei, e Cavalli Capoferri, mentre sono eletti soprintendenti allo stesso con autorità di far capitoli, di emanar ordini e leggi Girolamo Acconci, Giuseppe Rosetti, Fabio Oliva e Livio Merenda (5).

Non sembra quindi sia esatta l'ipotesi di Alberto Bonazzi quando dice, nel « Libro dei protocolli del notaio forlivese Lazzaro degli Alberti », che « ...a Forlì deve essere avvenuto quel che avvenne nelle altre città di Romagna e dell'Emilia. In alcune prima del sec. XIV in altre dopo fu ordinato che gli atti dei notai morti si depositassero negli Archivi Comunali che da lungo tempo esistevano. Certo — continua il Bonazzi — questa prescrizione come tutte le altre del genere non fu osservata fedelmente ma in complesso l'Archivio Notarile di Forlì ci conservò dallo scorcio del

(3) Arch. di Stato di Forlì, Bandi della Comunità, vol. 311, cc. 20'-22'.

(4) Arch. di Stato di Forlì, Consigli generali e segreti della Comunità, vol. 47, p. 146.

(5) Arch. di Stato di Forlì, Consigli generali e segreti della Comunità, vol. 47, p. 154.

sec. XIV in poi la maggior parte degli atti notarili forlivesi. E' dunque da ritenere — conclude — che da quel tempo dati veramente la prima istituzione dell'Archivio di Forlì » (6).

La ragione di tale istituzione è dal Bonazzi messa in rapporto al ritorno degli Ordelaffi, con Sinibaldo, avvenuta nel 1374, e che questi per porre riparo al danno arrecato da Francesco, suo padre, al quale si fece colpa di avere incendiato l'Archivio di San Mercuriale, avesse appunto istituito l'Archivio Notarile. Pur dando atto al Bonazzi delle buone intenzioni da lui attribuite agli Ordelaffi, ciò che in proposito si è sopra rilevato sembra non convalidare questa sua convinzione.

Dalla data della sua costituzione, comunque, l'ordinamento dell'Archivio e la sua conservazione preoccuparono costantemente i preposti a questo ufficio. Nel 1611 troviamo registrata una prima spesa sostenuta dalla Comunità, di lire venticinque di bolognini per mercede dovuta all'archivista Asdrubale Menghi che separò le scritture degli « antichi notari » segnando i nomi di ciascuno (7). Nel 1741 il Governatore deputò il notaio Vincenzo Ronconi alla compilazione di un particolareggiato inventario delle scritture esistenti in Archivio, del quale ce ne sono pervenute tre copie manoscritte ben conservate (8). E' questo il primo libro che descrive l'Archivio Notarile di Forlì. Nel 1836 fu compilato un altro inventario generale dal notaio Antonio Grandi assistito da Achille Alberi, inventario in quattro volumi in folio, comprendente la descrizione di tutti i singoli protocolli esistenti in Archivio (9). Questi quattro volumi erano seguiti da altri due, a noi non pervenuti, che contenevano la descrizione di tutto il restante materiale: libri e carteggi d'ufficio, repertori, verbali di visite, mobili, ecc. Questo inventario è opera monumentale e fu per qualche tempo tenuto aggiornato con la descrizione dei protocolli che venivano via via incamerati dall'Archivio e ciò fino al 1861 circa. Solo con l'ordinamento recentemente effettuato dal personale dell'Archivio di Stato è stata completata la descrizione di quei volumi non ancora registrati, previa ricognizione generale e riscontro di tutti i volumi a suo tempo descritti, così che si ritiene di avere un quadro veramente completo della reale consistenza dell'attuale Archivio No-

(6) A. BONAZZI, *Il libro dei protocolli del notaio forlivese Lazzaro degli Alberti*, Forlì 1914, pp. 3-4.

(7) Arch. di Stato di Forlì, Bandi della Comunità, vol. 311, c. 153'.

(8) Arch. di Stato di Forlì, Inventari dell'Arch. Notarile di Forlì.

(9) Idem.

tarile relativamente a quegli atti depositati presso la Sezione di Archivio di Stato di Forlì nell'ottobre 1947.

Tutte le leggi e i regolamenti emanati cercarono sempre di ovviare alle difficoltà incontrate specialmente per la diffidenza dei notai di portare i loro atti nell'Archivio e ciò anche se in ogni tempo le pene inflitte ai trasgressori fossero rilevanti. Un bando del 20 marzo 1628 stabilisce ai contravventori una pena di scudi 200 d'oro, la sospensione al notariato nonchè altre pene che il Prefetto degli Archivi, in Roma, avesse ritenute opportune (10). Tale bando stabiliva inoltre che per ovviare all'imperizia dei notai questi dovessero sottoporsi ad una prova di idoneità davanti al Governatore con l'intervento dell'avvocato della Comunità e dell'Archivista. In tale occasione erano assoggettati al giuramento del rispetto delle leggi sul notariato e sugli Archivi.

Da questo momento è un susseguirsi di ordini, regolamenti e disposizioni che si perdono negli anni. Uno dei più importanti è senza dubbio il Regolamento voluto da Papa Urbano VIII ed emanato dal Prefetto degli Archivi in data 20 luglio 1639 (11), anche perchè su questo si perfezionarono i regolamenti che seguirono. Fu questa legge che invalidò del titolo quei notai nominati in passato dai Governatori, Podestà e da altre autorità dello Stato, dando un ordinamento quasi perfetto ai Collegi Notarili.

Nel 1748 Benedetto XIV inasprisce vieppiù le sanzioni a carico di quei notai che non consegnavano i loro rogiti entro il tempo prescritto al punto da ritenere invalidate le scritture in qualsiasi giudizio, nonchè la somministrazione ai contravventori di « tre tratti di corda da darsi in pubblico luogo per la prima volta e cinque anni di galera la seconda » (12).

La venuta di Napoleone nello Stato Pontificio apportò una sostanziale modifica all'organizzazione notarile ed archivistica pur conservandone anzi, aumentandone la sostanza e gli scopi. Infatti con l'istituzione degli Uffici del Registro si creano in questi altrettanti archivi pubblici notarili voluti dall'art. 14 della legge 12 febbraio 1806. Sempre nel 1806 viene emanata la legge 109 (13) quale primo regolamento sostanziale sul notariato istituendo le Camere di Disciplina Notarili la cui funzionalità segnò la fine delle

(10) Arch. di Stato di Forlì, Bandi della Comunità, vol. 312, cc. 113'-121.

(11) G. COBELLI, *Bolle di sommi pontefici*, Roma 1642, pp. 216-224.

(12) Arch. di Stato di Forlì, Carteggio d'ufficio dell'Archivio Notarile di Forlì, b. n. 17, *Bando generale sui nuovi ordini sopra gli Archivi dello Stato Ecclesiastico*, Roma 1748, p. 23.

irregolarità commesse da quei pochi notai che ancora persistevano a eludere le leggi in vigore.

Rilevanti furono gli sforzi del Governo napoleonico, e per esso in Forlì la Camera di Disciplina Notarile, per il conseguimento della concentrazione nell'Archivio Generale di tutti gli atti notarili sparsi nel Dipartimento e soggetti ad incuria. Nel 1811 il locale scelto a tale bisogna venne individuato nel Convento dei Filippini, senonchè il carteggio che al riguardo ci è pervenuto dimostra come questa enorme operazione non sia mai stata effettuata per la mancanza dei fondi necessari per sopperire alle spese di trasporto (14).

Si giunge quindi alla disposizione legislativa emanata dalla Reggenza Italiana Indipendente in data 21 gennaio 1814 la quale apporta il totale crollo organizzativo degli Archivi Notarili del Dipartimento e di quelli sussidiari, incorporandoli negli Archivi Comunali. Viene abolita la Camera di Disciplina Notarile nonchè rifatti i segni notarili, timbri questi che poi vengono di nuovo rifatti in obbedienza alla notificazione del Delegato Apostolico Nembrini in data di Forlì 27 marzo 1816 (15).

Il Motu-Proprio del 31 maggio 1822 riordinò gli Archivi e il notariato unificandoli per tutte le Provincie dipendenti. Con questo nuovo regolamento Pio VII intese dare un volto nuovo all'ordinamento dato da Napoleone pur mantenendo in vigore molte regole fondamentali da questi istituite (16).

E' importante rilevare come in questo periodo venga abolito definitivamente il vecchio uso dell'appalto dell'Archivio, protetto dai passati governi papali e già abbandonato dalle leggi napoleoniche.

Questi regolamenti rimasero validi fino al Testo Unico del 25 maggio 1879 (17) che, impartendo più sicure norme allargò i limiti dell'Archivio rendendolo da Comunale a Distrettuale sotto la diretta sorveglianza dello Stato.

L'Archivio Notarile di Forlì, fino dalla sua istituzione, trovò sede sotto il Palazzo Municipale, cioè nei locali oggi occupati dal Corpo di Guardia di P. S., e fino al 1834 si componeva di una sola stanza. In questo luogo vi rimase fino al 1905, anno questo

(13) *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia*, parte II dal 1 maggio al 31 agosto 1806, parte III dal 1 settembre al 31 dicembre 1806.

(14) Arch. di Stato di Forlì, Carteggio d'ufficio dell'Arch. Notarile di Forlì, bb. nn. 20-21.

(15) Idem, b. n. 17.

(16) Arch. di Stato di Forlì, Carteggio d'ufficio dell'Arch. Not. di Forlì, b. n. 17.

(17) Testo Unico delle leggi sul riordinamento del notariato, 25-5-1879, n. 4900.

che vide il suo trasloco dalla sede originaria alla Casa Santucci posta in via delle Torri. Di qui venne nuovamente trasferito, nel 1928, al primo piano del Palazzo Merlini, ora Vallicelli, dove attualmente vi sono conservati gli atti notarili posteriori al 1860.

ARCHIVI MANDAMENTALI

Agli inizi del sec. XIX, vale a dire nel periodo napoleonico, gli Archivi Mandamentali facenti capo all'Archivio Generale di Forlì erano 46 come dall'elenco che si riporta qui di seguito. Ogni archivio è corredato da quelle notizie che è stato possibile desumere dal carteggio d'ufficio dell'Archivio notarile forlivese (18).

- 1) BAGNACAVALLO — Eretto nel 1659. Nel 1807 conservava 616 protocolli; il più antico era del 1489.
- 2) BERTINORO — Nel 1807 possedeva 880 protocolli con documenti del 1362.
- 3) BORGHI — Nel 1807 i protocolli erano 120; il documento più antico era del 1501.
- 4) BRISIGHELLA — Questo archivio fu eretto in data di poco posteriore al 1411. Nel 1807 i protocolli conservati erano 1603 più 133 fasci; il documento più antico era del 1411.
- 5) CERVIA — Eretto nel 1588. Nel 1809 conservava 900 protocolli notarili.
- 6) CESENA — L'archivio fu eretto il 19 maggio 1580, era situato al piano terra del Palazzo Municipale. Nel 1807 conservava 5161 protocolli e 168 mazzi.
- 7) CESENATICO
- 8) CIVITELLA — Nel 1807 possedeva 298 protocolli dal 1497.
- 9) CORIANO — Eretto nel 1464. Nel 1808 possedeva 274 protocolli più 60 filze. L'atto più antico era del 1483.
- 10) FAENZA — Nel 1807 possedeva 4440 tra protocolli e mazzi; il documento più antico era del 1367.
- 11) FORLÌ — La consistenza attuale di questo Archivio, relativamente agli atti depositati presso la Sezione di Archivio di Stato di Forlì nell'ottobre 1947, è la seguente: prot. n. 4396 dall'a. 1374 all'a. 1883, n. dei notai 362. Carteggio d'ufficio: buste n. 28 dal 1646 al 1914; Registri e libri n. 349 dal 1588 al 1879; Mazzi n. 123 dal 1807 al 1831; Inventari n. 9 dal 1741 al 1955.
- 12) FORLIMPOPOLI — Nell'ottobre 1947 anche questo archivio fu versato alla Sez. di Arch. di Stato di Forlì e attualmente si compone di 501 protocolli, di 77 notai dall'anno 1449 all'anno 1918. Carteggio d'ufficio: Registri e libri n. 71 dall'anno 1645 all'anno 1918; Inventari n. 6 dall'anno 1679 all'anno 1955.
- 13) GAMBETTOLA — Nel 1807 conservava atti che iniziavano dal 1626.

(18) Arch. di Stato di Forlì, Carteggio d'ufficio dell'Arch. Notarile di Forlì, bb. nn. 20-21.

- 14) GATTEO — Nel 1808 i protocolli conservati in questo archivio erano 233, l'atto più antico era del 1528.
- 15) GEMMANO — Questo archivio fu eretto nel 1658.
- 16) LINARO
- 17) LONGIANO — Nel 1807 possedeva 656 protocolli dal 1455.
- 18) MELDOLA — L'archivio fu eretto il 6 giugno 1632. Fu soppresso con R. D. nel 1927 e gli atti furono trasportati presso l'Archivio Notarile Distrettuale di Forlì per poi essere versati all'Archivio di Stato nell'ottobre 1947. Attualmente si compone di 1092 protocolli, di 103 notai, dal 1400 al 1872; Registri e libri 71 dal 1632 al 1815; Inventari n. 5 dal 1661 al 1955.
- 19) MERCATO SARACENO — Nel 1806 questo archivio possedeva 166 protocolli, il più antico era del 1579.
- 20) MONDAINO
- 21) MONTEBELLO DI S. ARCANGELO — Nel 1808 conservava 121 protocolli dal 1547.
- 22) MONTEFIORE — Nel 1807 aveva atti notarili dal 1370.
- 23) MONTEGRIDOLFO — Questo archivio fu eretto il 16 novembre 1705.
- 24) MONTESCUDO — Fu eretto il 23 febbraio 1472; conservava atti dal 1447.
- 25) MONTIANO — Nel 1807 l'atto più antico era del 1529.
- 26) PIAN DI MELETO
- 27) PREDAPPIO — Nel 1808 possedeva 52 protocolli notarili.
- 28) RAVENNA — Nell'anno 1568, giugno 25, fu dalla Comunità acquistato in Roma il diritto di erigere in Ravenna un pubblico archivio per scudi 600. La fatica di venti probi cittadini creò la raccolta degli atti notarili e nel 1582 si ebbe la nomina del primo archivista. Nel 1803 l'archivio era situato al primo piano del Palazzo Municipale ove si conservavano i rogiti di 430 notai il più antico dei quali risaliva al 1307.
- 29) RIMINI — L'archivio nel 1808 aveva sede nel Palazzo Comunale e vi si raccoglievano 1339 protocolli notarili dall'anno 1342.
- 30) RONCOFREDDO — Nel 1807 i protocolli notarili conservati in questo archivio erano 430 dall'anno 1421.
- 31) RUSSI — Nel 1807 possedeva 303 protocolli notarili.
- 32) SALUDECIO — Nel 1808 possedeva 600 protocolli dal 1407.
- 33) SAN CLEMENTE — Questo archivio fu eretto il 31 marzo 1788. Nel 1807 raccoglieva 101 protocolli.
- 34) SAN GIOVANNI IN GALILEA — I protocolli conservati in questo archivio nel 1807, iniziavano dall'anno 1518.
- 35) SAN GIOVANNI IN MARIGNANO
- 36) SAN MAURO — Nel 1813 questo archivio fu trasferito in quello di Savignano.
- 37) SANT'ARCANGELO — Questo archivio nel 1807 era situato nel Palazzo Comunale e l'atto più antico conservato era del 1369.
- 38) SARSINA — Nel 1807 questo archivio possedeva 810 protocolli notarili più 23.847 fogli volanti; l'atto più antico era del 1454.
- 39) SAVIGNANO — Nel 1808 i rogiti più antichi erano del 1407.
- 40) SCORTICATA — Nel 1808 vi si conservavano 121 protocolli notarili.
- 41) SOGLIANO — Nel 1811 possedeva undici metri di protocolli notarili e dodici metri di copie; l'atto più antico era del 1414.

- 42) SORRIVOLI — Un inventario di questo archivio, del sec. XIX, ci dice esserci stati 26 volumi riferibili agli anni 1625-1800.
- 43) TALAMELLO — Nel 1807 possedeva 128 protocolli.
- 44) TEODORANO — Nell'ottobre 1947 questo archivio venne depositato presso l'Archivio di Stato di Forlì e attualmente si compone di n. 115 protocolli dal 1501 al 1768; n. dei notai 55; n. degli inventari 2 dal 1797 al 1955.
- 45) VERUCCHIO — Nel 1807 conservava 376 protocolli; l'atto più antico era del 1410.
- 46) VOLTRE o GIAGGIOLO — Nel 1807 un cittadino denunciava alla Camera di Disciplina Notarile di Forlì, il ritrovamento di un piccolo deposito di antichi protocolli di notai di Giaggiolo. Tale denuncia si ritiene sia stata trascurata dato che un anno dopo l'archivista comunica all'Archivio Generale di Forlì non esservi in quell'archivio nessun protocollo notarile ma solo poche copie di rogiti moderni.